

# Per una gestione sostenibile dei rifiuti a Brescia

*Stato di fatto e proposta di avvio di raccolte domiciliari con introduzione di una tariffa puntuale. Fare della prevenzione e riduzione dell'uso di risorse, l'asse portante della futura politica ambientale della città.*

## Lo stato di fatto

### Provincia di Brescia

Tra 2010 e 2011 i rifiuti urbani sono calati del 3%; di essi la quota ancora preponderante dei rifiuti indifferenziati (55%) è destinata ad incenerimento. Da 4 anni i rifiuti indifferenziati sono in calo, ma in assenza di serie politiche di prevenzione siamo ancora ad un valore medio di 400 kg/ab\*a. Nelle Province di Bergamo, Lodi, Varese, Cremona, dove da anni si è spinto sulle raccolte domiciliari, siamo sotto i 200 kg/ab\*a.

### Brescia

Dal 2008 il Comune è stabilizzato sul 40% di raccolta differenziata<sup>1</sup>. L'ultimo Piano Finanziario, redatto dal gestore, non dedica un solo cenno alle scadenze normative (2012: RD  $\geq$  65%) non rispettate. Non un solo cenno alla qualità dei rifiuti raccolti e alle strategie di prevenzione. I 2/3 della Raccolta differenziata sono ottenuti mediante cartone e verde, con produzioni da primato grazie alle aziende. Se non ci fossero le aziende a Brescia la differenziata sarebbe al 15%.

La produzione di rifiuti urbani e assimilati è cresciuta tra 2004 e 2010 del 14%, grazie a sempre maggiori intercettazioni di rifiuti aziendali e nonostante l'invarianza della popolazione residente; ora siamo a 733 kg/ab\*a. A Trento sono 498, a Novara 439.

La stessa relazione sullo stato dell'ambiente del Comune di Brescia sottolinea la necessità di attivazione di strategie di riduzione e prevenzione<sup>2</sup>.

Il Piano Finanziario rifiuti relativo al 2012 consta di 8 pagine(!), per presentare investimenti, beni necessari, modello gestionale e organizzativo, livello di qualità dl servizio, per un valore pari a 25 milioni di euro annui. Non vi si trovano dati sui flussi intercettati, qualità medie, proposte di riduzione e prevenzione, e per il raggiungimento degli obiettivi normativi.

Non è nota la frequenza di **raccolta dell'umido**, che peraltro non è attuata nel centro storico. Invece a Milano dal 26/11 parte la raccolta dell'umido con sacchetti compostabili biodegradabili su 170.000 abitanti: ma non è la stessa azienda (A2A) che opera anche a Brescia?

---

<sup>1</sup> Fonte: Comune di Brescia. Relazione sullo stato dell'ambiente, 2011.

<sup>2</sup> Rapporto sullo stato dell'ambiente nel Comune di Brescia. Rev. Maggio 2011. Settore ambiente ed ecologia del Comune di Brescia.



Non un solo cenno a verifiche da parte dell'ente proprietario (Comune) sulla qualità dei servizi all'utenza.

Brescia si candida a pesanti sanzioni da parte dell'Unione europea. Numerose sono le violazioni alle norme sui rifiuti in atto: citiamo le più rilevanti

1. Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti urbani (1. riduzione; 2. recupero come materia, ovvero riciclo; 3 recupero energetico): Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, Norme in materia ambientale, artt. 179, 180, 181.
2. Obiettivi obbligatori di raccolta differenziata (45% a fine 2008 e 65% a fine 2012): Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, Norme in materia ambientale, art. 205;
3. Raccolta differenziata dell'umido con sacchetti generici, in contrasto con art. 182- ter che richiede utilizzo di sacchetti compostabili (introdotto da D. Lgs 205/2010).

La Proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla revisione del sesto Programma d'azione in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo Programma d'azione in materia di

ambiente – “Un ambiente migliore per una vita migliore” dell'8 marzo 2012 recita:

“32. è del parere che il settimo PAA debba prevedere la piena attuazione della legislazione sui rifiuti, in particolare **il rispetto della gerarchia**, garantendo coerenza con le altre politiche dell'UE; ritiene che esso debba fissare obiettivi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio più ambiziosi, tra cui una netta riduzione della produzione di rifiuti, **un divieto di incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati o compostati**, con riferimento alla gerarchia prevista nella direttiva quadro sui rifiuti [...]

33. ritiene che gli obiettivi già definiti in varie direttive in relazione alla raccolta e alla separazione dei rifiuti debbano essere ulteriormente elaborati e impostati in modo da **ottenere il massimo e il miglior recupero di materiali in termini di qualità in ciascuna delle fasi del riciclaggio**, vale a dire raccolta, smaltimento, pretrattamento e riciclaggio/raffinazione”

Il gestore dei servizi nel 2011 ci informa che tra 2009 e 2010, gli **interventi di riduzione** attuati, in attuazione del PARR (Piano d'azione per la riduzione dei rifiuti) regionale, hanno portato ad una riduzione per 474 t.

Purtroppo però i dati registrati dall'Osservatorio Provinciale ci dicono che nello stesso anno i rifiuti urbani complessivamente prodotti sono aumentati di 4600 t! <sup>3</sup>Una fatica di Sisifo, finché non si mette in discussione il modello a grandi cassonetti stradali.

Confronto con le esperienze di città che hanno una gestione sostenibile dei rifiuti

Quasi 1500 Comuni italiani hanno superato il 60 % di raccolta differenziata nel corso del 2011<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Osservatorio Provinciale Rifiuti. Quaderno 2012. Assessorato all'ambiente, ecologia, attività estrattive, energia

<sup>4</sup> Rapporto Comuni ricicloni 2012, Legambiente.

Avanza il numero di capoluoghi che grazie a raccolte domiciliari ha superato l'obiettivo: sono 16 a livello nazionale, tra gli altri Pordenone, Verbania, Salerno (140.000 ab), Novara, Belluno, Trento (120.000 ab), Varese, Monza. Alcuni quartieri di Torino, Palermo, Napoli, stanno dimostrando che è possibile applicare i sistemi domiciliari anche nelle grandi città, se c'è la volontà politica.

PROSPETTO 1. COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA CHE HANNO RAGGIUNTO L'OBIETTIVO DEL 60% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA. Anni 2009-2011, valori e differenze percentuali

COMUNI	Raccolta differenziata (%)			Differenza 2009-2011 punti percentuali	Anno raggiungimento obiettivo 2011 (60%)
	2009	2010	2011		
Pordenone	76,7	78,6	78,1	1,3	2009
Novara	73,0	72,6	72,6	-0,4	
Verbania	71,7	71,3	72,3	0,6	
Asti	64,6	62,5	62,9	-1,7	
Belluno	62,2	64,8	67,6	5,4	
Tortolì	61,8	62,0	61,7	-0,1	
Salerno	60,8	71,0	69,2	8,4	2010
Carbonia	41,3	72,1	71,5	30,1	
Nuoro	50,4	67,2	60,8	10,3	
Oristano	56,2	64,8	64,8	8,6	
Rovigo	59,2	61,8	62,2	2,9	
Trento	57,8	61,2	65,6	7,8	
Terramo	31,4	52,5	63,9	32,5	2011
Benevento	19,6	33,9	63,7	44,1	
Udine	52,4	56,7	63,0	10,6	
Monza	54,9	58,1	60,1	5,2	

La sostenibilità economica dei sistemi domiciliari è stata ampiamente verificata nella maggior parte dei casi, ed è stata confermata nel 2010 da uno studio della Regione Lombardia<sup>5</sup>. I Comuni con i valori maggiori di differenziata hanno mediamente costi di esercizio inferiori.

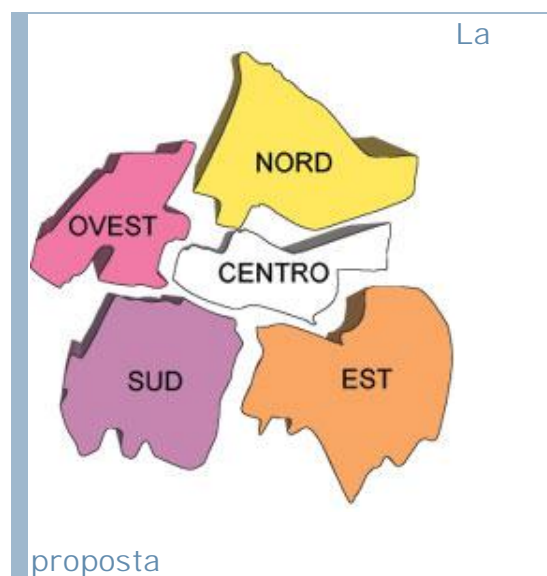
Il Piano Finanziario del Comune di Trento 2012, al netto dei contributi regionali a diverse attività, proiettato sul numero di utenze locali della nostra città, è in linea con i costi sostenuti dal Comune di Brescia, nonostante sia impostato con raccolte domiciliari.

I detrattori del sistema domiciliare obiettano che Trento ha una tariffa all'utenza decisamente superiore a quella del bresciano a pari condizioni (4 persone, 80 m<sup>2</sup>, ad esempio). Come è possibile avere tariffe più basse se i costi di esercizio sono uguali o superiori? Perché numerose sono le decisioni tecnico politiche che portano alla tariffa, ad esempio la

<sup>5</sup> Regione Lombardia, Cestec. Valutazione statistico economica dei modelli di gestione dei rifiuti urbani in Lombardia. 2010

ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche. Dal Piano Finanziario di Brescia non è consentito conoscere questi parametri.

Comune	TIA <sup>6</sup> €/utenza	PPC R.IND. <sup>7</sup>	[kg/ab*a]	% RD
Brescia	142	374	41,3	
Novara	130	120	70	
Trento	225	165	70	



Per invertire la rotta e adeguare Brescia alle norme europee è necessario adottare un **modello domiciliare spinto, con applicazione di una tariffa puntuale**. I dettagli dovranno essere oggetto del

<sup>6</sup> Tariffa Igiene Ambientale per utenza domestica di 4 persone e 80 m<sup>2</sup>.

<sup>7</sup> Produzione pro capite di rifiuto indifferenziato

progetto esecutivo, affidato ad una società qualificata ed indipendente.

Non è possibile acquisire i beni strumentali per servire l'intera città in un'unica fase. Pertanto si prevedono i seguenti step:

Ann o	Fasi implementate
1	Progetto preliminare relativo a tutta la città, e progetto esecutivo sulla prima circoscrizione
2	Avvio del nuovo servizio sulla circoscrizione Nord e stesura progetto esecutivo seconda circoscrizione
3	Avvio del nuovo servizio sulla circoscrizione Ovest e stesura progetto esecutivo terza e quarta circoscrizione
4	Avvio del servizio sulla circoscrizione Sud ed Est e stesura progetto esecutivo quinta circoscrizione
5	Avvio del servizio sulla circoscrizione Centro
6	Integrazione del sistema tariffario con tariffa puntuale applicata sul rifiuto destinato a smaltimento, mediante badge e distributori di sacchi

Ogni fase operativa, rivolta a 40.000 abitanti circa, prevede:

- Campagna di sensibilizzazione verso cittadini e utenze non domestiche, verifica delle tipologie di utenza e necessità;
- Start-up: consegna dei contenitori; distribuzione delle card alle utenze per l'accesso a isole ecologiche e ai distributori di sacchetti;

c) Ritiro contestuale dei contenitori stradali precedentemente utilizzati;

d) Avvio del nuovo servizio;

e) La fase finale prevede la implementazione del sistema tariffario puntuale, ossia che prevede che i costi di R&T e smaltimento dei rifiuti indifferenziati siano caricati sul numero di svuotamenti dei relativi contenitori rigidi in dotazione alle utenze.

E' prevedibile la necessità di **investimenti in strutture**, per potenziare i centri di raccolta in modo di dotare ogni circoscrizione di un'area di almeno 1000 m<sup>2</sup> per la consegna dei rifiuti domestici differenziati. I costi di start up per l'avvio su ogni circoscrizione, esclusi i veicoli e le opere edili, si stimano in 2M€

Con il sistema domiciliare si prevede di giungere ad una percentuale di differenziata minima del 65%; con l'implementazione della tariffa puntuale si prevede di **ridurre la produzione di rifiuto** da smaltire in inceneritore a 150 kg/ab\*a e incrementare la differenziata sopra il 70%.

**Impatto occupazionale:** è ipotizzabile, sulla base dei dati storici dell'esperienza di Trento, un incremento del 50% del personale complessivo, con creazione di un centinaio di **nuovi posti di lavoro**.

Comune

Impatto occupazionale della transizione<sup>8</sup>

Novara Da 140 a 200

Trento Da 136 a 182

Brescia (stima) Incremento per circa 100 addetti

8 Nuove unità richieste sui servizi di raccolta rispetto all'ultimo dato disponibile

(Vers. 18/12/2012)

Massimo Cerani